

Eugenio Benetazzo: Stella stellina.. ecco che stanno facendo all' Italia

Inviato da Marista Urru
venerdì 19 marzo 2010

DI EUGENIO BENETAZZO

eugeniobenetazzo.com

Ve la ricordate ?

Stella, stellina, la notte è piccolina, tutti gli animaletti dormono stretti stretti, e anch'io con la mia mamma, adesso vado a nanna. Chissà quante volte ve l'hanno cantata quando eravate dei pargoletti in culla durante la tenera età !

Direi ora di proporre un rifacimento per adeguarla ai tempi che ci attendono: stella, stellina, il peggio si avvicina, la notte è molto scura, ed io ho tanta paura.

Le recenti esternazioni di istituzioni e capi di governo in Europa riguardanti la situazione macroeconomica dell'Europa non possono essere lasciate al mero commento quotidiano, ma devono tentare di essere interpretate. Angela Merckel che propone con rigore teutonico e severità britannica l'uscita dall'area Euro per tutti i paesi non allineati ai parametri di Maastricht, Mario Draghi, in qualità di Presidente del Financial Stability Board, che mette in guardia circa la efficacia e durata della cosiddetta "ripresina" in atto, e Jean Claude Trichet che dissente aspramente su queste esternazioni.

Nella foto: Jean Claude Trichet

Possiamo noi fidarci di questi "cappellai matti" che negli anni precedenti non hanno saputo prevedere che cosa sarebbe accaduto all'economia europea aprendo le frontiere alle merci "globalizzate" di Cindia e parallelamente dando il via alla fiera della cuccagna facendo prestare denaro a tutti senza tanti complimenti ?

Come può un'area geografica (la vecchia Europa) che ha voluto inizialmente ostentare tutta la sua magnificenza puntando sul potenziale manifatturiero interno e su grandi flussi di export avere un futuro industriale ed occupazionale, se ora assistiamo lentamente ad una progressiva opera di

deindustrializzazione. Ci hanno sempre osannato la privatizzazione di ogni risorsa nazionale come la strada vincente per il successo e la crescita del PIL, ma adesso ci accorgiamo che tutti i governi europei sono dovuti intervenire per dare ossigeno ad un malato ormai moribondo ed in prossimità di uno stadio terminale.

I malati aumentano mese dopo mese, quasi come se ci fosse una epidemia che porta in seguito al contagio finanziario al successivo collasso industriale.

Prima era la Grecia a preoccupare, ormai la quarantena si allarga sempre più arrivando a mettere in discussione anche il futuro del Regno Unito, il paese europeo con le famiglie più indebitate.

Quest'anno il quadro peggiorerà violentamente durante il secondo semestre facendo emergere situazioni di ingestibilità strutturale anche per la Spagna e l'Italia. Il paese iberico paga pesantemente un modello di sviluppo insostenibile sul medio/lungo termine, incentrato sulla speculazione immobiliare e su un potenziale turistico farlocco. Forse in otto anni riassorbiranno l'invenduto, ammesso che le due grandi banche spagnole non collassino prima e portino il paese al default finanziario.

Tuttavia per il vecchio stivale la situazione è molto più tragica: di fatto stiamo svendendo e polverizzando le uniche risorse che rappresentavano il vanto del nostro paese: il potenziale manifatturiero (artigianato e distretti industriali) ed il marchio made in Italy, che ormai non ha più alcuna valenza significativa. Entro sette anni perderemo almeno il 40 % della nostra capacità manifatturiera: significa altri milioni di posti di lavoro che si aggiungereanno a quelli attuali, nella speranza che qualcuno si inventi come proporre l'assorbimento o il riciclo attraverso altri nuovi settori (e quali sarebbero di grazia?). Interventi immediati per alleviare il dolore di chi sta morendo ce ne sono: e non ci vuole tanta fantasia per inventarli, basta semplicemente andare a copiare dai paesi che al momento stanno sorprendendo il mondo. Mi riferisco a misure contingenti da attuare quanto prima come la nazionalizzazione del sistema bancario, la tassazione della prostituzione, la detassazione degli utili investiti, l'abbattimento coatto dei costi di rappresentanza popolare (tradotto significa ridurre drasticamente i compensi di chi ci governa, partendo dall'europarlamentare arrivando al consigliere comunale), la difesa integrale del vero prodotto artigianale italiano, non dimenticando infine l'imposizione di dazi doganali per tutti quei prodotti porcheria che invece entrano liberamente in Europa ed in Italia, una minaccia per le nostre aziende oltre che per la nostra salute.

Possibile che chi governa il nostro paese non si renda conto di quello che sta accadendo? Sono forse così assorbiti dalla loro beghe di partito (tanto la destra quanto la sinistra) da non sentire il lamento dell'imprenditore morente, soffocato ormai da un sistema bancario che decide la vita o la morte della piccola impresa? Forse a tutto questo vi è un'altra lettura? Forse. Potrebbero sapere infatti benissimo che cosa sta accadendo, proprio perché a qualcuno interessa la morte del moribondo. Chi sarebbe allora questo qualcuno interessato ad un'Italia che si appresterà a fare la fine della Grecia? Per una volta tanto proviamo a fare dietrologia. Per chi non lo sapesse ancora, l'Italia è il paese più ricco al mondo, ma non per ricchezze depositate nel sottosuolo, quanto per risorse ed attrazioni ubicate nel soprasuolo. Abbazie,

musei, teatri, pinacoteche, ville, quadri, statue, parchi e comprensori faunistici, spiagge demaniali ovvero quello che viene volgarmente chiamato il patrimonio artistico e naturalistico.

Noi italiani saremo anche quattro volte campioni del mondo al gioco del calcio, ma nella gestione e sfruttamento economico di patrimoni e risorse dobbiamo solo imparare da tutti. Visto che gli italiani non sanno valorizzare e sfruttare economicamente un patrimonio in termini di ricchezza che tutti gli altri ci invidiano, vi possono essere degli operatori e soggetti economici (multinazionali, fondi sovrani, fondi speculativi, famiglie di banchieri) che potrebbero essere interessati ad impossessarsi di queste fenomenali ed inesauribili risorse, acquistandole o rilevandone i diritti di sfruttamento per i prossimi secoli a venire. Se questo vi sembrerà una pazzia ricordate che qualche istituzione autorevole ha recentemente proposto la vendita delle isole greche per risanare la situazione economica proprio della Grecia ! Per cui quando arriverà anche il momento dell'Italia (perché state certi che arriverà) a quel punto verranno proposte come soluzioni quelle solitamente avanzate dal FMI ovvero la privatizzazione delle risorse del paese.

Se questa ipotesi vi sembra irrealizzabile, riflettete un momento su chi è stato nominato a gestire il Ministero del Turismo Ministero del Turismo con l'attuale governo e chi invece era stato incaricato di promuoverlo nella precedente legislazione . Stella, stellina, il peggio si avvicina, la notte è molto scura, ed io ho tanta paura.

Eugenio Benetazzo

Fonte: www.eugeniobenetazzo.com

Link: http://www.eugeniobenetazzo.com/stella_stellina.htm

Non dovete mai dimenticare nè sottovalutare l'importanza della BRI, e la data della sua creazione , Bri non sta per brivido, anche se brividi gelidi provoca che ne conosce poco la potenza, li provoca. Il moderno maniero medievale racchiude in sé il potere della Banca dei Regolamenti Internazionali, vi basti per ora sapere che gode persino della extraterritorialità, situata in Basilea, nemmeno la Polizia può entrare.. una cosa che fa impressione vero? Ci tengono in pugno? lo dico di sì.

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI (BRI o BIS)

Istituzione fondata a Basilea nel 1930 allo scopo di consentire alle banche centrali un coordinamento delle operazioni di incasso e pagamento relative alle riparazioni di guerra tedesche. Dopo la seconda guerra mondiale, molte funzioni furono assorbite dal Fondo Monetario Internazionale, alla BRI resta la funzione di banca delle banche centrali e di controllo della speculazione internazionale.

È una istituzione che gode tuttora di speciali immunità e privilegi quali ad esempio l'impossibilità di confisca, espropriazione o sequestro dei suoi beni, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra.

Il suo capitale è sottoscritto dalle banche centrali dei paesi partecipanti (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Germania, Svezia e Svizzera). Attualmente la BRI è uno degli operatori più attivi sul mercato finanziario internazionale; opera per conto delle banche centrali, sia per i depositi che per i prestiti; opera sul mercato dell'oro; è agente

tecnico del Fondo europeo di cooperazione monetaria, dell'OCSE (v.) e della CECA (v.). Conta 32 banche centrali di altrettanti paesi membri, entro il '97 sarà completata la procedura di ammissione di 9 nuove adesioni relativamente a Brasile, Cina, Hong Kong, India, Corea, Messico, Russia, Arabia Saudita e Singapore.